



**RELAZIONE
DELL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE GROTTA "EUGENIO BOEGAN"
NELL'ANNO 2005 (123°)**

All'approvazione da parte dei soci nel corso dell'Assemblea ordinaria del giorno 8 marzo 2006.

ATTIVITA'

Dal libro delle relazioni e dalle note di alcuni soci risultano effettuate 512 uscite, con un aumento del 14,8% rispetto al 2004 (446) Come sempre la maggior parte riguarda il Carso triestino, per scavi e ricerche di nuove cavità.

Nel dettaglio, risultano effettuate 402 uscite sul Carso, delle quali 346, pari al 67,6% del totale, per scavo (di cui una novantina solo alla grotta soffiante presso la 18VG, una trentina alla 4809VG e una ventina alla Grotta dei Pipistrelli), 28 sul Canin e 20 nel resto della regione. Abbiamo poi 10 uscite in altre regioni italiane, principalmente nel Veneto, 43 nella vicina Slovenia e 2 in Croazia. Nostri soci hanno pure visitato alcune cavità della Grecia e della Francia (7).

CARSO

Diversi e molto attivi, come sempre, i gruppi operanti sul Carso.

Sono continuate le esplorazioni ed il rilevamento alla grotta Impossibile (6300VG), nonché di altre cavità aperte durante lo scavo dei tunnel autostradali (tra queste la grotta dell'Illusione, galleria con 200 metri di sviluppo). L'attuale sviluppo della grotta Impossibile è di circa 2 chilometri, con molti punti ancora da indagare. Della grotta è stata pure realizzata una buona documentazione fotografica.

Numerose le uscite alla ricerca di un altro ingresso alla grotta Impossibile. Alla 4809VG, quasi sulla verticale della grande stalagmite della grotta Impossibile, si è raggiunta la profondità di 32 metri, arrendendosi però alle ostiche condizioni ambientali della grotta. Numerosi gli scavi alla fessura soffiante presso la 18VG, dove sono stati raggiunti, per ora, i 50 metri di profondità dopo aver allargato, e successivamente riempito, una serie di pozzi paralleli; molte le uscite anche alla 18VG dalla quale fuoriesce una notevole corrente d'aria proveniente dalla sottostante grotta Impossibile. Dopo una prima indagine subito sotto l'ingresso si è passati allo scavo in una caverna laterale della galleria principale, reso però difficoltoso da un ghiaione soprastante il punto da cui fuoriesce l'aria. E' stato inoltre individuato con una certa precisione il punto esterno soprastante di appena una decina di metri un ramo della grotta Impossibile, a cui sono seguiti dei sondaggi esterni, per il momento ancora in corso.

Con rammarico sono stati abbandonati i lavori alla grotta Doria-Geodi (3875VG-21VG). Dopo due anni di scavi si è deciso di porre fine ai lavori, in quanto si continuava a scavare alla cieca, senza nessun indizio che lasciasse presagire a qualche prosecuzione. Con un paio di uscite si è provveduto al recupero di tutto il materiale utilizzato per i lavori.

Alla grotta dei Pipistrelli (2686VG), incoraggiati dal responso del "ventilatore", uno scavo nel cunicolo finale ha portato ad un prolungamento di una ventina di metri in direzione della grotta delle Gallerie (420VG), mentre l'apertura di una fessura alla base di un pozzetto interno lascia ben sperare ad un possibile congiungimento con la sottostante grotta Martina (5640VG).

Nella grotta Martina si è proseguito con il rilievo del ramo del labirinto, dove è stato anche scoperto un nuovo ramo laterale.

Un breve sondaggio sul fondo del pozzo interno della Grotta Gigante ha portato alla scoperta di una serie di pozzi che hanno permesso di scendere per un centinaio di metri, raggiungendo la profondità di 210 metri. La notevole corrente d'aria in uscita riscontrata con l'ausilio del ventilatore, ha permesso di individuare la prosecuzione che sarà oggetto di indagini. Sempre con l'ausilio del ventilatore si è fatta anche un'accurata indagine di tutta la Grotta Gigante, ma senza trovare altre prosecuzioni.

Varie uscite sono state fatte in una promettente fessura soffiante nel baratro dei cavalli di Sgonico.

Una decina di piccole grotte sono il prodotto di una cinquantina di uscite per scavo fra Basovizza e S.Pelagio. Il risultato migliore è stato raggiunto nella Grotta sul Piccolo Lanaro, risultata profonda 27 metri. Di un certo interesse gli scavi in una vecchia grotta presso Gropada, la 5812VG, dove la profondità è stata più che raddoppiata: la flebile corrente d'aria ora si perde in uno stretto pozzo-fessura, per cui non è detta ancora l'ultima parola.

Numerose le uscite a scopo di allenamento (con visita alle classiche Noè, Plutone, ecc.), rilievo e riprese fotografiche (grotta Impossibile).

Complessivamente sono state 20 le grotte della Venezia Giulia da noi scoperte e presentate in catasto; visitate poi varie grotte alla ricerca di ulteriori prosecuzioni e per posizionamento con GPS, per un totale di 39 revisioni di schede catastali.

Varie scolaresche sono state accompagnate alla grotta dell'Orso (8VG), alla grotta Savi (5730VG) ed alla grotta delle Gallerie; all'Abisso di Trebiciano (17 VG) si è accompagnato un gruppo di soci del CSIF di Udine.

Appartenenti all'escursionismo giovanile sono stati accompagnati alle grotte Martina e Impossibile e, come ogni anno, è stata determinante la nostra collaborazione al Corso di Introduzione alla Speleologia organizzato dal Gruppo Giovanile della S.A.G.

E' stata inoltre data assistenza alla gita sociale che la S.A.G. organizza a fine stagione in una grotta del Carso, e che si è tenuta quest'anno alla grotta Impossibile.

FRIULI

Numerose le uscite nel resto della regione, e in particolare sul Canin. Tra queste segnaliamo l'esplorazione del sifone del vecchio fondo del Gortani (585FR) per una lunghezza di 120 metri. Varie uscite sono state fatte al Capitan Findus (3138FR) e all'Abisso delle Casermette (2855FR) -Complesso Poviz-Findus-, passando in un caso attraverso il sifone del ramo dei Megalodonti trovato asciutto. Complessivamente sono stati scoperti numerosi rami secondari che nella maggior parte riconducono però al ramo principale. Sempre al Capitan Findus si è trovato un nuovo ramo che termina a -540. Uscite anche all'Abisso del Pero (3532FR) e nei sistemi del Col delle Erbe e del Foran del Mus alla ricerca della congiunzione, molto vicina, tra i due sistemi, che diventerebbe così un unico sistema. In zona Casere Goriuda sono continuati gli scavi alla grotta dell'Illusione (3296FR).

Battute poi sul Col delle Erbe, a sella Mogenza, a Pala Celar, sul M. Spric, sul versante sud del M. Sart, nella val Resia e in zona Le Moelis, con la scoperta di numerosi pozzi e meandri, spesso profondi diverse decine di metri e molti dei quali saranno oggetto di ulteriori indagini.

Sempre sul Canin si sono tenuti due campi estivi, al DVP e in zona Pala Celar.

Battute sono state fatte in tutta la regione in zona Chiusaforte, Malborghetto, Campanile di Villaco, forcilla di Rio Bianco, passo della Mauria e poi sul M. Matajur, nel canale di Grivò, sul M. Coglians, in val Settimana con la scoperta ed il rilevamento di numerose grotte.

Sono state inoltre oggetto di particolare indagine la grotta Feruglio (2175FR), l'Abisso dei Viganti (66FR), la grotta del M. Fratte (633FR) e l'Inghiottoio dell'Arco Naturale di Pradis (538FR)

Sempre sul Canin varie uscite sono state necessarie per lavori di manutenzione al Bivacco DVP.

L'apporto dato al Catasto è stato di 27 nuovi rilievi e di 18 aggiornamenti.

ALTRE REGIONI ITALIANE

Sono continuate anche quest'anno, per studi ed esplorazioni, le uscite al Bus de la Genziana e in altre grotte del Pian del Cansiglio, come all'Abisso del Col de la Rizza dove abbiamo partecipato alla scoperta, a quota - 250, di un nuovo ramo lungo un centinaio di metri. Sempre in Veneto sono state fatte delle uscite in zona Cortina ed Agordo e visitato l'Abisso Spiller, sull'altipiano di Asiago.

E' stata inoltre fatta un'uscita alla grotta della Spipola, sull'appennino emiliano.

SLOVENIA E CROAZIA

Molte le uscite nella vicina Slovenia, principalmente sul Carso, ma anche nelle selve di Ternova e di Piro e nella zona di Postumia con la visita di numerose grotte, molte delle quali già inserite nel catasto VG e spesso riscoperte dopo diverse decine di anni. Grazie ad una proficua collaborazione con l'Istituto di speleologia di Postumia ("Institut za raziskovanje kraska"), 14 nuove cavità sono state inserite nel catasto sloveno e aggiornate altre 28, risultato dell'attività esplorativa svolta nel corso dell'anno o negli anni immediatamente precedenti. Tra le nuove cavità è da ricordare, per l'abbondanza di concrezioni, la "Jama pri Sezani" (S 8534); tra quelle aggiornate l'Abisso di Corgnale -Ralcevkva, la Grotta Spinosa -Drnovca e l'Abisso di Sutta - Govemova Jama. Tra le grotte visitate segnaliamo la Vodna Jama, la Prepadna Jama, la grotta di Golazzo.

Diverse le uscite per le ricerche sulla flora e sulla fauna in zona Matteredia, Postumia e Kocevje.

In Croazia, in Ciceria, va segnalata la visita della Grotta di Olmeto.

ALTRA ATTIVITA' ALL'ESTERO

Sono state visitate alcune grotte sull'isola di Creta e di Lesbos (Grecia) per ricerche sulla fauna cavernicola.

CAVITA' ARTIFICIALI

Nella zona del M.Cocco, presso il M.Hermada, è continuata la ricerca di cavità risalenti alla I^a Guerra Mondiale. Si è provveduto alla sistematica catalogazione delle cavità individuate ed al relativo rilevamento topografico nonché alla creazione di un sentiero didattico nella zona interessata.

GROTTA GIGANTE

Dopo alcuni anni di oscillazione, dal 2002 si è avuto un costante calo delle presenze, passando dalle 83.477 alle 65.112 del 2005, con un calo, rispetto al 2004, di 2.569 visitatori, pari al 3,8%. Il picco negativo si è avuto nei mesi di aprile e maggio, solitamente interessati dal turismo scolastico, nonostante un aumento del numero delle corriere. Da un'indagine puramente informativa si è appreso che la diminuzione delle presenze scolastiche era dovuta principalmente alle diminuite risorse finanziarie delle famiglie. Il calo si è verificato anche nel mese di luglio, quando ha inizio il periodo delle ferie, mentre in agosto si è avuto un piccolo aumento, dovuto ad una generalizzata inclemenza del tempo che a partire dal 31 luglio e per tutto il mese di agosto ha interessato la nostra regione. Questo evento, negativo per le zone turistiche-balneari da Trieste a Isola, ha favorito invece le gite turistiche nella nostra Regione. Sicuramente se agosto fosse stato soleggiato il calo sarebbe stato molto più sensibile.

Nel corso dell'anno abbiamo intensificato la propaganda diretta alle agenzie turistiche di tutta l'Italia settentrionale e di alcune regioni centrali, ma il risultato potrà essere valutato appena nel corso del 2006, restando inteso che se una delle ragioni del calo del turismo è dovuta ad una generalizzata sofferenza economica delle famiglie, non si possono fare delle previsioni in merito. Comunque, se raffrontato al calo del 7,7% che il turismo ha avuto rispetto al 2004, possiamo dire che la Grotta Gigante ha retto meglio di tante altre realtà regionali.

Dopo quasi due anni di lavori, ai primi di dicembre è stato inaugurato il nuovo centro visitatori, costruito grazie al contributo della Regione. Il 3 dicembre, alla presenza di numerose autorità e di tantissimi soci e simpatizzanti, il nuovo centro è stato presentato al pubblico con una ben riuscita cerimonia. Si tratta indubbiamente di un'opera che darà maggior pregio alla grotta, essendo questo il primo impatto che si presenta ai visitatori. Resta ancora da sistemare il museo, la cui realizzazione è stata per il momento rinviata per mancanza di fondi, ma anche perché siamo in attesa che sia operativa la convenzione tra la SAG e l'Università.

Si è provveduto inoltre alla manutenzione straordinaria dell'impianto elettrico, che comincia purtroppo a risentire delle avverse condizioni ambientali, mentre si sono presi dei contatti per ottenere dei finanziamenti regionali per il rifacimento di tutto l'impianto elettrico e la sostituzione delle vecchie ringhiere.

Per quanto riguarda le manifestazioni, oltre alla Befana e alla calata di ferragosto, nel mese di agosto si è tenuta la rappresentazione di uno spettacolo di luci e suoni, denominato "San Lorenzo in grotta", organizzato dall'AIAT. La notte di Natale, sempre a cura dell'AIAT, si è tenuta sul piazzale di fondo la S. Messa a cui ha partecipato anche il Prefetto di Trieste, preceduta da una cena nel nuovo centro visitatori.

STUDI E RICERCHE

Sono continuate le misure e le osservazioni sulla consumazione delle rocce carbonatiche e gessose nelle diverse stazioni poste nell'ambito della Grotta Gigante, nelle zone adiacenti alle altre tre grotte turistiche della Regione, nelle altre stazioni sparse sul Carso triestino e nelle Prealpi ed Alpi Carniche e Giulie. Purtroppo dobbiamo confermare che la copertura di licheni su diversi affioramenti rocciosi, iniziata nel 1996, ha avuto un ulteriore sviluppo nel corso di questi ultimi due anni, con la conseguente perdita di letture significative in quasi il 90% delle stazioni.

Già da un anno lavoriamo in collaborazione con l'Istituto di Botanica della nostra Università, per studiare con attenzione questo importante fenomeno, stabilendo nuove stazioni di lettura, ma questa volta non per misurare l'abbassamento delle superfici rocciose, bensì la "crescita" delle coperture delle varie famiglie dei licheni. Confermiamo inoltre che sia nella stazione della Grotta Gigante che in quella di Pradis, dove sono state sistemate due stazioni "coperte" (nel senso che quelle superfici rocciose non sono bagnate dalla pioggia) ed esposte alla sola circolazione dell'aria, sono state accertate delle consumazioni annue pari a 0,005 — 0,010 mm, dovute all'aggressività dell'umidità dell'aria.

SPELEOBOTANICA

Le ricerche e gli studi, a carattere speleobotanico, iniziati sistematicamente sul Carso triestino a partire dalla fine degli anni '70, sono proseguiti regolarmente anche nel corso del 2005. Sono state effettuate numerose uscite, visite e sopralluoghi a svariate cavità dell'altipiano, quali ampi pozzi, profonde voragini, muscosi baratri, rigogliose doline e felciferi depressioni di crollo. E' stata pure rilevata, con particolare attenzione, la vegetazione e la flora presente all'imboccatura di alcuni tipici ambienti ipogei preistorici carsici, come ad esempio la Grotta dell'Orso (7 VG), l'Azzurra (257 VG) e la Katra Jama (239 VG).

Nelle cavità già considerate negli anni precedenti lo scopo è stato quello di poter confermare la presenza delle specie già osservate e di rilevarne, eventualmente, altre di nuovo insediamento. Ciò in base al fatto che le condizioni climatiche di un ambiente sono soggette a dei sensibili mutamenti nel corso di un periodo prolungato di tempo.

Negli ipogei indagati per la prima volta, o trascurati in precedenza perché ritenuti poco remunerativi sotto il profilo botanico, è stato per contro possibile individuare o scoprire alcune entità dagli aspetti speleovegetazionali piuttosto interessanti e, in qualche caso, veramente straordinari come la scoperta di *Dryopteris carthusiana*, felce che si sviluppa, in modo del tutto sorprendente, nella "Kavšca Dolina" (413 VG) di Sistiana.

Nell'ambito del Carso triestino nord-occidentale, ai confini con quello isontino, sono state botanicamente rilevate alcune cavità artificiali, o parzialmente adattate a scopi bellici, dei complessi montuosi dell'Ermada e del monte Cocco. Ricerche sono state fatte anche nel Carso isontino, come nelle zone di Doberdò del Lago, del "Vallone", di Bonetti, Marcottini e del Nad Logen.

Nel territorio montano della regione, oltre alla prosecuzione delle ricerche in alcune singolari cavità delle Prealpi ed Alpi Giulie (val Racciolana, Massiccio del Canin) e Carniche, si sono effettuati alcuni sopralluoghi anche sul Piancavallo, assumendo i relativi rilievi speleobotanici di alcuni ipogei. Sono continuate peraltro le ricerche anche nel Cividalese (valli del Natisone e Bernadia, come nell'Abisso dei Viganti (66 Fr), già intraprese alcuni anni addietro ed in corso di avanzata stesura.

Sono continuate le indagini sulla flora cavernicola di numerosi ipogei e inghiottitoi della Slovenia, con maggior predilezione nei riguardi di quelli che si aprono nella Valsecca di Castelnuovo ("Matarsko Podolje" di Markovščina) e, prima fra tutte, la Grotta del Fumo ("Jama Dimnice", 736 S/626VG), nella quale appare estremamente significativa la presenza di *Chaerophyllum bulbosum* (Apiaceae) nei primi metri della "zona liminare" dell'orrido d'accesso alla grotta.

E' costantemente in fase di osservazione anche l'Anfro di Ospio (1154 S/68VG, Osapska Jama) ed il complesso degli ipogei di Becca-Occisla (Beka-Ocizla), già visitati da Federico Morton negli anni '30, mentre un occhio speleovegetazionale di tutto riguardo è sempre rivolto agli esuberanti orridi del Postumiese.

E' da ricordare ancora che, contemporaneamente alle ricerche sul campo, vengono con regolarità aggiornati ed implementati i già cospicui riferimenti bibliografici che includono contributi e lavori a carattere speleobotanico.

RICERCHE FAUNISTICHE

Come ormai da lunga tradizione, oltre alla consueta attività in regione e nella vicina Slovenia, è stata condotta una fruttuosa campagna biospeleologica nelle isole di Creta e di Lesbos in Grecia.

PUBBLICAZIONI

Nel 2005 siamo riusciti a dare alle stampe "Atti e Memorie" e "Progressione", ma anche a recuperare il tempo perso stampando due volumi delle "Osservazioni meteoriche" relative agli anni 2003 e 2004, presentati con una nuova e più moderna veste grafica ed arricchiti di contenuti e grafici a diagrammi.

La nostra rivista scientifica, "Atti e Memorie", è giunta al numero 40; il volume, relativo all'anno 2004, è stato licenziato dalla tipografia a fine dicembre. Consta di 172 pagine con 11 articoli spazianti dalla biologia all'idrologia carsica, dalla speleobotanica alla preistoria, dalla meteorologia ipogea alla geologia e speleogenesi. Un volume quindi in armonia con la linea editoriale scelta nel lontano 1960 da Carlo Finocchiaro e dai suoi collaboratori e che ospita (aperto com'è al futuro) accanto alle firme di studiosi di chiara fama anche quelle di giovani ricercatori.

Due i numeri di "Progressione", la rivista che ci rappresenta nel mondo speleologico nazionale ed estero.

In estate è uscito il numero 50, 152 pagine antologiche riportanti brani scelti tratti dai numeri usciti dal 1978 al 2003 e chiuso da un attento bilancio dei 25 anni di attività editoriale, che si può compendiare in poche cifre: 3178 pagine, 1579 articoli, 209 autori, oltre 2000 illustrazioni tra foto e rilievi. Un risultato di cui la Commissione può andar fiera e per il quale deve ringraziare i soci che si sono succeduti alla sua direzione e redazione.

A fine anno è uscito il numero 51, 112 pagine dedicate all'attività del secondo semestre 2004. Contiene una quarantina di scritti sulla nostra attività sul Carso, nel Canin e nel resto del Friuli, con puntate in altre regioni d'Italia ed all'estero (Grecia, Spagna). Tutti gli scritti sono interessanti, ma una menzione particolare va all'articolo che presenta i risultati di dieci anni di esplorazioni dagli speleo ungheresi al Gortani, dove hanno esplorato e rilevato ben 17 km di gallerie, portandone lo sviluppo del sistema a ben 36,8 km.

Scritti di nostri soci sono apparsi pure su altre riviste, speleologiche e non. Fra le prime ricordiamo *Speleologia*, *Mondo Sotterraneo*, la *Gazzetta dello Speleologo*; fra le seconde la *Rivista mensile del CAI*, *Alpi Giulie*, *TuttoCat*. Fra i soci che con i loro scritti ci fanno conoscere nell'ambiente speleo e alpinistico, vorremmo ricordare Giulio Perotti che, superati gli 85 anni di età, conserva immutato il suo amore per le grotte di Sciacca di cui nell'ultimo anno ha raccontato alcuni episodi drammatici.

BIBLIOGRAFIA, STORIOGRAFIA, FOLKLORE

Purtroppo la mancanza di tempo non ha permesso di portare avanti il lungo e difficile lavoro di ricerca, che resta fermo a quanto raccolto negli anni passati.

CONVEGNI, CONGRESSI, ATTIVITA' DIVULGATIVA

Le manifestazioni che si ricollegano alla speleologia -congressi, mostre, conferenze, workshop, proiezioni ecc. -sono ormai tante che è quasi impossibile presenziare a tutte. La Commissione ha cercato sia direttamente che con i suoi soci di essere presente almeno alle più importanti.

Nel mese di febbraio un nostro socio ha presentato al Teatro Miela il libro "L'ombra del Tempo" di A. Gobetti;

In marzo nostri soci hanno partecipato al ciclo di conferenze nell'ambito della XV settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica tenutosi presso l'Università di Trieste.

In giugno siamo stati presenti allo Workshop sull'utilizzo di cavità naturali ed artificiali durante la grande guerra organizzato dalla Provincia di Trieste, dalla Soprintendenza ai BAAPSAE e dal CAT, e poi al consueto Triangolo dell'Amicizia tenutosi quest'anno a Rence, in Slovenia ed all'80° anniversario delle Grotte di Villanova.

Nel mese di luglio, sul Marguareis siamo stati presenti alla posa di una targa all'ingresso dell'Abisso Gaché in memoria di Lucio Mersi, speleologo triestino ivi deceduto cinquant'anni fa.

Ai primi di novembre siamo stati al raduno speleologico Imagna 2005.

In dicembre siamo stati presenti, a Udine, alla presentazione del 28° volume di *Mondo Sotterraneo* e degli *Indici della serie completa*.

Un nostro socio ha partecipato al 26° Congresso Nazionale di Speleologia francese, svoltosi a Narbonne.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO, BIBLIOTECA

E' proseguito il riordino e la catalogazione del materiale documentaristico sociale. Quello cartaceo –biblioteca, emeroteca- procede a rilento, condizionato dal poco tempo che i soci addetti possono dedicargli. A buon punto invece è giunto il lavoro di catalogazione del materiale fotografico, con 84 album in cui sono raccolte oltre 7200 foto, spazianti dal 1884 al 2005, tutte debitamente inserite in un archivio informatico.

La raccolta di diapositive, pure inserita in un archivio informatico, ha superato le 20.000 unità.

SCUOLA DI SPELEOLOGIA "CARLO FINOCCHIARO"

L'anno 2005 è stato un po' "fiacco" dal punto di vista dell'attività della Scuola di Speleologia "C. Finocchiaro".

A livello sezionale, gli istruttori sono stati impegnati nel consueto corso di introduzione alla speleologia, aperto a tutti, ma scarso è stato l'afflusso di allievi (solamente quattro) e di istruttori, lasciando spesso in "imbarazzo" i presenti per la gestione delle uscite pratiche.

Naturalmente alcuni nostri istruttori, oltre all'attività normale di campagna ed esplorativa, sono stati impegnati in ambito sezionale (ad esempio per il gruppo TAM e il gruppo escursioni), tenendo lezioni pratiche e teoriche.

Altri corsi in qualità di docenti hanno visto la partecipazione di istruttori del nostro gruppo, sia a livello della nostra città che a livello regionale e nazionale, ma, purtroppo, in maniera più limitata rispetto agli scorsi anni.

Infine c'è stata la consueta partecipazione alle assemblee, straordinaria ed ordinaria, della Scuola Nazionale di Speleologia, che, per inciso, ha visto passare la direzione dal Nord alla Sicilia.

STAZIONE METEOROLOGICA

Nel 2005 la stazione ha continuato a funzionare regolarmente nonostante il cantiere per la costruzione del nuovo centro accoglienza visitatori fosse in piena attività. La messa in sicurezza della capanna meteorologica, sommata alla vigile attenzione e collaborazione della ditta che ha effettuato il lavoro, hanno permesso di proseguire la raccolta dei dati mantenendo alta la qualità dei risultati ottenuti in fase di elaborazione ed archiviazione degli stessi. Il regolare funzionamento della stazione ha così evitato interruzioni nella serie storica.

Nel mese di dicembre la stazione è stata sistemata nella sua postazione definitiva a circa 10-15 m di distanza da quella precedente. Il piccolo spostamento quindi non andrà ad inficiare il proseguo della raccolta dati dal momento che la postazione è rimasta praticamente invariata e, semmai, è stata migliorata dal momento che la capanna meteorologica è ora situata a distanza maggiore da edifici ed alberi ad alto fusto di quanto non lo fosse in precedenza.

La strumentazione della stazione è stata potenziata grazie all'installazione da parte del Servizio Idrantica della Direzione Regionale dell'Ambiente del FVG di 1 pluviometro ed 1 pluviografo. Il sito di Borgo Grotta Gigante entra così ora ufficialmente a far parte anche della rete di monitoraggio climatico della Regione Friuli Venezia Giulia.

Nel corso del 2005 sono usciti 2 bollettini meteorologici, quello relativo alle osservazioni del 2003, che non era stato pubblicato l'anno precedente, e quello con le osservazioni del 2004.

Come di consueto la collaborazione con la stampa ed i media locali è stata il motivo principale di visibilità del lavoro svolto dal responsabile e dagli osservatori e collaboratori. E' proseguita inoltre la collaborazione scientifica con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMAR Trieste) per la stesura del bollettino annuale ed il controllo e l'archiviazione informatica dei dati raccolti.

L'altra proficua collaborazione instaurata alcuni anni fa con l'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia ha portato nel corso del 2005 a diverse apparizioni sulla rivista di meteorologia regionale "Meteorologica" ed al proseguo del progetto Carsiana finanziato dalla Provincia di Trieste.

CATASTO

Il Catasto Regionale delle Grotte del Friuli - Venezia Giulia, in base alla convenzione stipulata fra la Direzione della Pianificazione Territoriale della regione FVG e la Società Alpina delle Giulie, nel 2005 è stato operativo con continuità.

Durante tutto il periodo, e con notevole frequenza, il Catasto ha collaborato con Funzionari dei Comuni, delle Province e dell'Amministrazione regionale, con ricercatori universitari, con studenti impegnati in tesi, con Studi geologici, Liberi professionisti e Tecnici del territorio, oltre a fornire l'usuale servizio di consultazione agli speleologi dei vari Gruppi grotte regionali e non, impegnati in campagne di studio, di ricerca o di semplice visita delle cavità regionali. Come nel 2004, nel 2005 è continuata la collaborazione con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trieste per l'aggiornamento dell'Atlante Forestale e con il Gruppo di coordinamento cartografico provinciale per il pronto intervento, sotto la supervisione dell'Ispettorato stesso. E' proseguita la campagna di rilevamento con GPS degli ingressi delle cavità anche in collaborazione con i funzionari regionali. Nel corso dell'anno 2005, come previsto nelle attività convenzionate, sono stati rilevati circa 150 ingressi nel Carso triestino e goriziano, 100 dei quali sono stati contrassegnati con il numero di catasto ed un punto rosso indicante il punto di rilevamento della posizione.

E' proseguita l'attività di revisione ed aggiornamento dei dati sospesi fin dal 2002. In pratica si è aggiornato al 2005 quasi tutto il Catasto. Inoltre è stato ulteriormente aggiornato e modificato il software per la gestione dei dati catastali.

Anche nel 2005 i Gruppi Grotte regionali hanno contribuito come di consueto ad aumentare le conoscenze sul patrimonio speleologico regionale. Sono state presentate per l'inserimento 95 nuove cavità, delle quali 17 ubicate nella Venezia Giulia (Province di Gorizia e di Trieste) e 78 nel Friuli (Province di Pordenone e di Udine); inoltre sono state presentate 59 schede di revisione di cavità già censite, 13 delle quali sono state sospese in attesa di completamento dei dati o accertamenti. Di queste 59 schede 35 sono relative a revisioni eseguite in Friuli e 24 a revisioni di grotte ubicate nella Venezia Giulia. Gran parte di queste revisioni riguardano il posizionamento delle cavità sulla CTR, che viene ora spesso effettuato dai Gruppi mediante GPS.

A tutto il 2005 le cavità catastate risultano 7036, delle quali 3992 vanno a far parte del catasto FR, 3044 del catasto VG.

Il relatore
Franco Besenghi

Il Presidente
Alessio Fabbriatorei